

“Il suono delle parole nelle canzoni dei Beatles” di Paola Ingletti.

Sigmund Freud affermava che le parole erano originariamente “incantesimi” e ancor oggi la parola conserva molto di questo suo antico potere magico.

Con le parole si può rendere felice l’altro o spingerlo alla disperazione, l’insegnante può trasmettere il suo sapere e l’oratore trascinare l’uditorio con sé determinandone giudizi e decisioni. Le parole suscitano affetti e sono il mezzo generale con cui gli uomini s’influenzano reciprocamente.

Il mito dei **Beatles** nasce esattamente nel momento in cui **John Lennon** e **Paul McCartney** scoprono la potenza delle “parole” nella musica. Fino a quel momento i testi del genere più cult del momento, il **Rock and Roll**, tranne casi eccezionali, non erano portatori di particolari interessi letterari. Lo scopo principale era offrire musica “leggera” e “spensierata” creata per il puro intrattenimento. L’approccio **Beatles** determina un vero e proprio spartiacque a questa tendenza che li rende ancora oggi un punto di riferimento per chi vive di musica o semplicemente ne usufruisce. Solo il **Blues** si poneva come linguaggio musicale portatore di comunicazione fortemente legata al testo come elemento portante, perché fin dalla sua origine, nasce con tutt’altro approccio all’espressività e la parola è l’elemento generatore del genere musicale stesso.

I **Beatles** riescono ad “ammiccare”, far suonare, nascondere, pilotare, fino ad esplicitare il loro pensiero attraverso i loro testi. Sono forse l’unica band che riesce a unire la crescita musicale con quella testuale. Dai nonsense di Lennon alla melodia poetica e accattivante di **Mc Cartney** fino alle favole per bambini, nelle parole dei Beatles c’è veramente molto e il tutto “risuona” ancor più forte. Dal testo “adolescenziale” di **Love me do** fino alla parola “fine” di **Let it be**, il suono è sempre “intenso” e FORTE! Considero questo testo di Paola Ingletti un lavoro estremamente significativo. È vero che la bibliografia dei Beatles è immensa e merita estremo interesse ma pochi si sono soffermati su “ciò che cantavano” e sul “come lo cantavano”. Il suono delle loro parole prendeva vita e dava vita a emozioni, reazioni, interpretazioni che pochi altri autori possono vantare. Un suono che dava eco anche quando solo recitato: basti pensare a **Lennon** che in una frase, veritiera dal punto di vista della popolarità pura, mette insieme i **Beatles** e Gesù per creare movimenti d’opinione, proteste, roghi e dibattiti.

Ritengo questo lavoro doveroso e molto interessante perché colma una delle poche lacune sulla “vivisezione” dell’opera dei Beatles: il suono puro e semplice delle parole nelle loro canzoni. Un viaggio attraverso il linguaggio musico testuale dei Beatles che rende onore alla loro opera artistica estremamente significativa e attuale affrontato con grande padronanza. Sedetevi, leggete ed ascoltate: il resto verrà da sé.

Marco Lo Russo.